



## MISSIONI. Suor Rita Lo Faso un concreto impegno per aiutare le donne in Africa

Ci riguarda

■ di GIOVANNI PERRONE

**N**egli ultimi tempi gli inquisitori hanno portato alla luce diversi fenomeni di illegalità presenti in Marineo e nei centri limitrofi: totonero, furto, ricettazione, collusione, prevaricazione, pizzo, droga, atti di vandalismo... non sono una novità e non sono fenomeni da guardare da lontano, magari con atteggiamenti di perbenismo o con la spasmodica ricerca delle colpe altrui. Ci riguardano, anche se possono non toccare direttamente ciascun cittadino. E' giusto che le forze dell'ordine vigilino con oculatezza ed intervengano prontamente, è giusto che la giustizia faccia con sollecitudine il suo corso al fine di reprimere l'illegalità, ma è anche necessario che ogni persona si impegni per maturare comportamenti legali anche nelle "piccole cose" del quotidiano.

La cultura della legalità (questo periodico lo ha più volte afferma-

Continua a pag. 2

**A settembre un campo di lavoro in Tanzania dell'Associazione marinese "Lwanga". Occorre migliorare la qualità della vita nel villaggio e favorire lo sviluppo socio-culturale delle donne.**



### INVENTARIO DELLA MEMORIA

La rubrica dedicata ai personaggi, ai luoghi e ai fatti storici della nostra cittadina, in questo numero, si occupa del sacerdote **Fortunato Plescia** (1869-1940). Originario di Villafrati, fu cappellano della chiesa di Sant'Antonino.

**Allarme Droga  
Come bruciare  
gli anni più belli**

Nelle pagine 2, 3 e 4

# Brutto vizio: fumare marijuana

**Sembra un gioco da ragazzi, ma si resta incatenati e schiavi**

Si "bruciano" convinti di conquistare la libertà e la felicità. Persino a 11 anni. Una bella canna, magari di sabato sera per illudersi di vincere noia e problemi. Così bruciano lentamente, ma progressivamente, cervello e carattere. La situazione (anche a Marineo e dintorni) è drammatica. Insieme allo spinello c'è la birra e c'è il sesso da consumare sin da ragazzi per sentirsi grandi. "Bacco, tabacco e Venere riducono l'uomo in cenere", così affermava un vecchio e saggio detto. Ed è ancora vero. Alcool, fumo e sesso imprigionano e rincretiniscono tanti nostri ragazzi fiaccando le loro migliori energie e "castrandoli" più o meno lentamente. Il problema non riguarda solo i maschi, ma coinvolge anche un'alta percentuale di ragazze, complici anch'esse nel "fare violenza" alla loro vita e al loro futuro, ragazzi d'oro intenti a farsi male. Gli spinelli e le ubricature evidenziano la presenza di problemi relazion-



**Convinti che la droga "non fa male", spinello sempre più precoce.**

**Il Servizio Telarium aiuta genitori e ragazzi in difficoltà**

li dei quali sono responsabili famiglia, scuola, ambiente.

Non c'è da cercare i colpevoli per farne discorsi "da passeggio" o di piazza. Gli atteggiamenti persecutori ed inquisitori raramente hanno effetti positivi. C'è da farsi carico, c'è da stare più vicini ai figli e ai ragazzi in genere, c'è da orientare, sostenere, accompa-

gnare, comprendere, responsabilizzare, favorire la maturazione di comportamenti etici, supportati cioè da valori. E' necessario educare alla conquista della vera felicità che non significa avere soldi, successo e donne o uomini da consumare affannosamente, ma "impegnarsi per costruire la felicità nell'ambiente ove si opera", come affermava il fondatore dello Scouting. Gli adulti, invece di farsi facili accusatori, sono chiamati a riscoprire ed esaltare la loro funzione educativa, coscienti che il malessere di tanti giovani è frutto del malessere e del vuoto valoriale di tanti adulti, di tante istituzioni.

Al problema dedichiamo due interventi di esperti. Un intervento, in particolare, viene dal Servizio Telarium che opera a Marineo, con la valida presenza di psicologi e sociologi ed al quale si possono rivolgere genitori, ragazzi e giovani per problemi vari (non solo droga).

(Continua dalla prima pagina) to) si costruisce (e va salvaguardata) nella quotidianità, da ciascuno e da tutti. E' "qualcosa" che deve permeare la vita di ogni famiglia, la vita di ogni istituzione, la vita di ogni persona. La legalità è diritto-dovere di ciascuno. Ogni cittadino, ad esempio, ha il diritto di avere servizi efficienti, ma ha anche il dovere di collaborare perché ogni servizio

pubblico risponda a criteri di efficacia ed efficienza. Ogni istituzione (comune, scuola, sindacati...), nel garantire i diritti dei cittadini, deve assicurare piena legalità, prontezza, puntualità, giustizia in ogni azione che svolge. Quando ci riferiamo alle istituzioni ci riferiamo sia a coloro che le governano sia a coloro che vi prestano servizio, da chi fa la pulizia a chi gestisce le

pratiche a chi insegna a chi dirige. Parimenti in ogni famiglia la legalità deve essere pane quotidiano. E' facile gridare "al lupo, al lupo" ed occorre farlo quando è necessario. E' difficile stanare il lupo che è in noi per esaltare gli aspetti positivi che abbiamo.

Oltre ai grandi discorsi occorre che gli interventi educativi - ai vari livelli- siano strettamente connessi all'uomo nella

sua concretezza e si preoccupino del suo comportamento di ogni giorno, dell'eticità della sua vita. Perciò, tutti siamo chiamati a fare del nostro meglio, ad aiutarci reciprocamente e a vigilare perché la legalità sia veramente un "bene comune", un prezioso tesoro che esalterà la dignità della nostra comunità e ne garantirà lo sviluppo.

**Giovanni Perrone**

# Tossicodipendenza

## La prevenzione fonte di autonomia. Il ruolo di famiglia e istituzioni

Oggi è impossibile affrontare il tema delle dipendenze senza collegarlo a quello della prevenzione. Il Progetto Telarium, finanziato dalla legge 309 per le dipendenze patologiche, ha scelto di concentrare la maggior parte delle sue energie programmando interventi di prevenzione nell'ottica della promozione del benessere. Nell'interrogarsi su "come fare prevenzione" l'èquipe territoriale, rispondendo ai bisogni osservati, ha deciso di spostare molta parte della propria attività dal Centro d'ascolto ai luoghi privilegiati per la crescita e la formazione dei giovani; tra questi ha individuato alcuni contesti di primaria importanza: la scuola, la famiglia e i luoghi di aggregazione. In riferimento ai luoghi di aggregazione l'èquipe si è proposta di intervenire proponendo iniziative e attività realizzate in piazza e finalizzate all'integrazione tra le diverse generazioni e al confronto tra pari. In tal senso, "Il Palio dei Santi Patroni" persegue tali finalità, avendo come obiettivo principale la valorizzazione delle potenzialità dei singoli nel gruppo e il potenziamento dell'autonomia.

Si è avviata una proficua ed intensa collaborazione con le scuole medie inferiori e superiori del territorio. La suddetta collaborazione comprende: l'attivazione di uno sportello d'ascolto che risponde alle richieste di supporto individuale o di piccoli gruppi di studenti dietro invito degli insegnanti o accesso spontaneo degli stessi; la realizzazione di progetti svolti all'interno delle classi in base alle esigenze emerse dal confronto con gli insegnanti e gli alunni.



All'interno di questi progetti l'èquipe, avvalendosi dell'esperienza precedente, ha scelto di affrontare il tema delle dipendenze proponendosi come obiettivo principale lo sviluppo dell'autonomia considerando le famiglie il luogo privilegiato di promozione e sviluppo della stessa. L'èquipe ha ritenuto necessario prevedere la realizzazione di interventi mirati al sostegno alle famiglie e alla loro importantissima funzione affettiva ed educativa nel rapporto dei soggetti in via di sviluppo.

A tal fine, l'èquipe ha progettato percorsi rivolti ai genitori che hanno avanzato, in numero molto consistente, la richiesta di un supporto tecnico specializzato. Alle suddette richieste, purtroppo, non è seguita una partecipazione costante né lontanamente rispondente al numero delle iscrizioni. Ci si è interrogati sulle ragioni di questa assenza e delle difficoltà, in genere, rilevate anche da altre istituzioni nel rapporto con le famiglie.

L'assenza dei genitori nel contesto della prevenzione si ripercuote fortemente sui figli che si sentono abbandonati e soli e a cui viene a mancare quella forza di dialogo e di presenza che garantisce ogni giovane nel corso della sua crescita. Si potrebbe leggere dietro questa assenza la paura e l'evitamento

rispetto al prendere consapevolezza di situazioni problematiche, presenti all'interno della propria famiglia. E' frequente, nei genitori della comunità, la convinzione che determinate "situazioni" non possano coinvolgere la propria famiglia e i propri figli, ma che alcuni problemi quali la dipendenza da sostanze stupefacenti, dall'alcool, dai video giochi etc... appartengano agli altri.

In tal modo i genitori, inconsapevolmente, finiscono con l'astenersi da un ruolo importantissimo. Il dialogo, l'ascolto, l'attenzione alle emozioni dei figli, infatti, rappresentano per questi ultimi la "base sicura" per poter far fronte alle difficoltà, più o meno gravi, incontrate in particolare, nella delicata fase dell'adolescenza.

E' molto frequente che un problema facilmente superabile si trasformi in qualcos'altro, laddove non ottenga la giusta attenzione da parte delle figure più significative. Ci sembra, inoltre, naturale riconoscere alle famiglie la funzione di fonte di modelli di autonomia che possano contrastare lo sviluppo di comportamenti legati alle dipendenze.

**Giuliana Larato  
e Giuseppa Nasillo**

*Equipe territoriale Telarium*

# Come bruciare gli anni più belli della giovinezza

■ DI MARINA CORRADI\*

Secondo il Dipartimento nazionale per le politiche antidroga l'età del primo approccio agli stupefacenti si è abbassata ancora. La prima offerta occasionale avviene già alle medie, a undici anni. A quindici un ragazzo può essere consumatore abituale di spinelli o droghe sintetiche. Fra gli undici e i quindici anni. Fra la fugace offerta di qualcosa, un tiro di "canna", una pastiglia all'uscita da scuola, e l'aggregarsi al giro d'amici: per non essere diversi, per essere come tutti nel calore rassicurante del gruppo, che caccia chi non si conforma. E' così che da molti anni - prezzi bassi delle prime dosi, droghe tipo ecstasy di cui non vedi il giorno dopo conseguenze, abbassamento dell'età di approccio - gli stupefacenti sono diventati fenomeno di massa. Ciò che trent'anni fa era un fatto proprio della classe studentesca e intellettuale, e con una valenza culturalmente trasgressiva, oggi si avvicina a essere il conformismo delle masse più inerme: i ragazzini di quindici anni. Ignari - come da anni spiegano i rapporti del National Institute on drug abuse del dipartimento della Salute americano - che il cannabinolo non è innocuo, e che la concentrazione negli spinelli è passata dal 3% di trent'anni fa al 16% di oggi.

*La prima offerta occasionale avviene già alle medie, a undici anni. A quindici un ragazzo può essere consumatore abituale di spinelli o droghe sintetiche.*

Ignari della sindrome "apatico-motivazionale", di ragazzi chiusi improvvisamente in se stessi, assenti, come temporaneamente sottratti alla realtà. Ignari: grazie alla vulgata ingannevole diffusa per decenni delle "droghe leggere", quelle che "non fanno male". Il giorno dopo la generazione delle pastiglie della discoteca sa che, in apparenza, tutto è come prima, inalterato, e nessuno - nemmeno in casa - s'accorge di niente. Ci si accorgerà, avvertono, nella distanza dell'effetto tossico sul cervello delle droghe sintetiche. Ma per ora la tolleranza degli adolescenti verso ecstasy e crack tende a crescere (dal 7 al 10% secondo un recente sondaggio). Docili, inerme e ignari: gli han ripetuto anche istericamente che fumare fa male, e guai a chi gli accende una sigaretta davanti, però prendono quella pillola rosa o verde, il sabato, in discoteca. Niente nicotina, niente cancro ai polmoni, cosa farà di male? Vittime del conformismo di massa e degli imperativi di moda, sul fumo

hanno capito, sul crack aspettano una campagna dell'Onu. Per ora, si dicono che è solo un piccolo pugno al cervello, ogni sabato sera. Ma perchè poi, ed è la domanda vera, già a quindici anni questa voglia di uscire dalla realtà, di vederla nella deformazione fantastica e cangiante della droga? Ci ha detto un anno fa un ragazzo delle borgate in una discoteca di Roma: "Con questa roba mi sento vivo davvero". Un bel ragazzo, alto, sui sedici anni. Vivere davvero il sabato sera, lui e molti altri. Con della roba, sennò non ci si sente vivi abbastanza. Ma di quale vita han voglia veramente questi adolescenti che docilmente acquistano a cinque euro la dose di "ingresso", e come riempiono il vuoto tra un sabato e l'altro? Cosa vorrebbero, a riempire questa ansia di vivere "davvero", negata per sei giorni, come una cosa impossibile, e poi colmata avidamente con qualche ora di sballo? Di tutto questo non pare si parli. I genitori, dicono gli operatori, per lo più non si accorgono di niente. Gli insegnanti più attenti accompagnano gli alunni ai centri antidroga. E basta. Come fosse solo malattia. E forse, anche. Ma non solo di quei quindicenni. Un male non detto e comune, se in tanti adolescenti dalla realtà han voglia di uscire.

\* Avvenire - 9.6.2005

La 'ROCCA, - Giornale periodico delle Fondazioni Culturali "G. Arnone"

Piazza della Repubblica, 20 - 90035 Marineo - Tel./fax 0918726931 - info@fondazionearnone.it

Registrato presso il Tribunale di Palermo al n. 4/93 decr. 6.3.1993

DIRETTORE RESPONSABILE:

Giovanni Perrone

IN REDAZIONE: Nuccio Benanti, Giovanni Perrone, Marta Raineri, Giuseppe Taormina, Franco Vitali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Mons. Giuseppe Randazzo (presidente), Suor Margherita Di Marco, P. Salvino Pulizzotto, Prof. Giovanni Perrone

REVISORI DEI CONTI: Dr. Roberto Ciaccio, Rag. Gregorio Diliberto, Dr. Paolo Pirrone

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE: Nuccio Benanti - STAMPA: Tipografia Ausonia

**PER LA VOSTRA PUBBLICITA' SU QUESTO GIORNALE**

**Tel./fax 091.8726931  
larocca@marineo.it**

# Suor Rita Lo Faso: un concreto impegno per la promozione della donna in Africa

A settembre un campo di lavoro in Tanzania dell'Associazione marinese "Lwanga"

**S**UOR RITA è una suora collegina che fa onore a Marineo ove è nata ed è vissuta prima di recarsi in missione. Da oltre 18 anni opera in Tanzania. Prima a Migoli, una missione sperduta nella savana, ove le suore siciliane hanno saputo creare e sostenere una viva comunità. Hanno, infatti, costruito l'ospedale, attivato un orfanotrofio, una scuola e un laboratorio per le ragazze.

Attualmente si trova a Mtwango, nella regione di Iringa, diocesi di Jombe, un villaggio di un migliaio di abitanti, a 1700 metri di altitudine.

Su indicazione del vescovo locale, in riferimento al carisma specifico delle Suore Collegine, si sta facendo carico della costruzione ed attivazione di una scuola secondaria per ragazze.

"Il problema femminile è grave, in quella zona - ci dice. Le donne hanno pochi diritti e vengono spesso sfruttate dalle stesse famiglie. La donna ha l'obbligo di lavorare in casa, raccogliere la legna, procurare il cibo, allevare i figli e... "soddisfare il marito". La poligamia è ancora diffusa e ciò umilia parecchio le donne che restano oggetto degli uomini. Anche se, grazie al suo lavoro, una donna guadagna qualcosa, deve dare il ri-



cavato al marito. Spesso resta sola a tirare avanti una famiglia numerosa".

Nella zona c'è una scuola secondaria mista, a pagamento, molto frequentata in particolare dalle ragazze che vengono anche da posti lontani e che sono costrette a pernottare a scuola, con tutti i problemi di convivenza. Molte ragazze si perdono.....

Una scuola, con annesso convitto, per sole ragazze assicurerà alle giovani una maggiore protezione, favorirà un buon apprendimento e le aiuterà anche comprendere i diritti femminili.

Infatti, scopo del lavoro delle collegine (nella missione operano sette suore) è non solo migliorare la qualità della vita nel villaggio e nel territorio circostante, ma anche favorire lo sviluppo socio-culturale delle donne.

La scuola accoglierà alcune centinaia di ragazze, per soddisfare le numerose richieste. Occorre, perciò, un notevole impegno economico.

L'Associazione marinese "Carlo Lwanga", guidata da Nino Oliveri, che da oltre dieci anni opera a favore delle missioni collegine in Tanzania, anche quest'anno ha inviato un container di materiale, grazie alla generosità di tanta gente. A fine agosto partirà un gruppo di giovani per realizzare l'impianto elettrico nella scuola superiore di Migoli che ospiterà oltre mille alunni. Sono giovani marinesi e giovani dell'Istituto professionale di Bagheria ove il prof. Oliveri insegna. Per l'attività sinora realizzata la scuola bagherese è stata recentemente premiata dal Ministero dell'Istruzione ed inserita tra le sei scuole italiane che promuovono progetti di volontariato di alta qualità. Oliveri evidenzia l'importanza del coinvolgimento dei giovani e della scuola a favore dei più poveri. "I giovani, ci dice, hanno l'opportunità di mettere al servizio delle missioni le competenze che acquisiscono a scuola. Questo li fa impegnare maggiormente nello studio e li gratifica molto. Inoltre, il vivere per quaranta giorni in zone disagiate li fa maturare e li aiuta a vedere diversamente il mondo. I giovani sono aiutati a passare da una concezione del divertimento come alienazione alla conquista della gioia che deriva dall'impegno gratuito e dal servizio".

L'indirizzo della missione è : Suor Rita Lo Faso - PO Box 214 - Makambako - Jombe - Tanzania.

Quanti desiderano fornire aiuto potranno farlo inviando il contributo tramite le Suore Collegine (telefono Casa generalizia 091 409094 ) Conto corrente postale n. 16025900 intestato a Congreg. Sacra Famiglia Suore Collegio di Maria - Palermo, specificando la destinazione dell'offerta (Missione Mtwango) o tramite l'Associazione Lwanga - conto corrente n. 70198/52 presso la Banca Popolare di Lodi - agenzia di Marineo - Abi 5164 - Cab 43420 .

# Sac. Fortunato Plescia

## Cappellano nella chiesa di Sant'Antonino

Fortunato Plescia nacque a Villafrati il 2 novembre 1869, secondo di cinque figli. Della sua infanzia non abbiamo molte notizie. I documenti in nostro possesso partono, infatti, dall'anno 1888, quando fu Ostiario a Villafrati. Nel 1897 fu ordinato sacerdote e nominato e Cappellano sacramentale.

Padre Plescia si trasferì, quindi, a Marineo nel 1923, dove abitò in via Sant'Antonino. Anche il fratello Giuseppe lo seguì a Marineo, dopo la morte dei genitori.

Il sacerdote svolse in paese attività pastorale tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. Fu cappellano della chiesa di Sant'Antonino. Inoltre, devoto della Madonna del Carmelo, si recava spesso a celebrare messa anche nella chiesa di San Michele, soprattutto nei periodi in cui la chiesetta di Sant'Antonino rimaneva chiusa per i frequenti lavori di manutenzione.

Ancora oggi, gli anziani lo ricordano per la sua semplicità, la chiarezza, per la difesa dei valori cristiani, per la sua disponibilità e l'at-

taccamento al ministero e alle tradizioni locali. Tra l'altro, svolse attività di insegnamento per i carabinieri che prestavano servizio a Marineo. Lodevolmente collaborato dal signor Totò Assiria, quest'ultimo si fece carico di realizzare la villetta all'ingresso della chiesa del quartiere Sant'Antonino.

*“Originario di Villafrati fu cappellano della chiesa di Sant'Antonino. Si adoperò in favore della cultura e della istruzione scolastica”*

Amato da tutti in paese, ricordiamo con piacere quando le signorine Rosina e Ninetta Calderone, zie di monsignor Francesco La Spina, avvolgevano in un po' di carta dei buccellati, dolce tipico della tradizione del Natale, e li offrivano amorevolmente al sacerdote.

Si adoperò in favore della cultura e dell'istruzione scolastica a Marineo, evidenziando la carenza di strutture scolastiche e di insegnan-



ti. La scuola media nascerà solo negli anni sessanta, ma il Collegio di Maria, con madre Luigia Tinca, fondatrice delle missionarie delle scuole, suor Maria Antonina Focarino e Madre Vincenza Randazzo, entrambe maestre, si adoperarono per la formazione di intere generazioni ragazze che frequentavano l'istituto.

Delle missionarie della scuola fa parte anche la professoressa Maria La Spina, che oggi risiede a Firenze, è che è testimone vivente dell'amore di padre Plescia per noi marinesi.

Padre Plescia morì il 24 agosto 1940. I funerali furono celebrati in chiesa madre, dove esercitava il suo ministero monsignor Natale Raineri e venne seppellito nel civico cimitero, dove è tutt'ora possibile visitare la sua sepoltura.

Ciro Assiria

## Illuminata con pannelli solari la cappella di Nostra Signora di Guadalupe alla Serra

Lo scorso 2 aprile è stata realizzata la nuova illuminazione, alimentata con i pannelli solari, presso la cappella di Nostra Signora di Guadalupe, alla Serra di Marineo.

La luce solare è stata attivata per volontà di una benefattrice, la signora Mary Falletta, morta lo scorso 19 marzo a Palermo. La signora Falletta visitava spesso la cappella

della Serra, lasciando lumini accesi. Da lì è nata l'idea di realizzare un impianto che potesse illuminare stabilmente il luogo consacrato alla Madonna miracolosa. Il signor Cardella di Marineo ha inoltre partecipato alla realizzazione offrendo gratuitamente la sua assistenza tecnica e il palo per collocarvi il faro.

Ciro Assiria



# Marineo-Corleone

## La strada della discordia

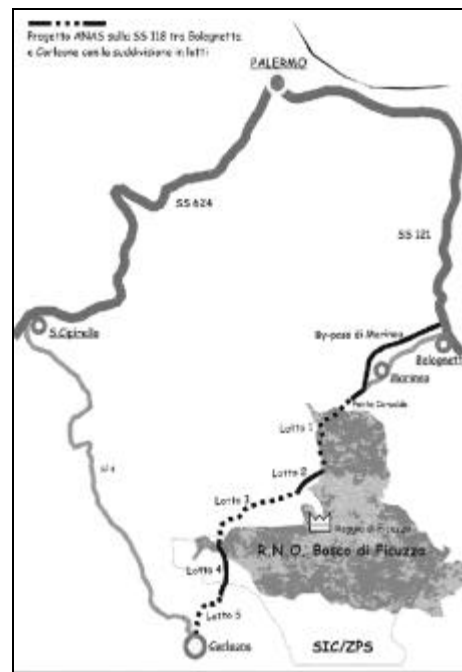
**M**anifestazioni, tavole rotonde, comunicati stampa, delibere consiliari, manifesti, ciclostilati... riguardanti il progetto di rifacimento della strada che collega il bivio di Bolognetta ai centri del Corleonese.

Da un lato le associazioni ambientaliste che paventano danni all'ambiente e in particolare al bosco della Ficuzza, unico grande polmone verde della Sicilia occidentale, dall'altro cittadini ed amministrazioni comunali dei paesi dell'entroterra che sollecitano un collegamento rapido con la città e con le autostrade. Esigenze di sviluppo economico ed esigenze di tutela ambientale si intrecciano o si scontrano, a seconda dei punti di vista. Come al solito ci sono gli "agguerriti" dell'una o dell'altra ipotesi e c'è chi opta per una mediazione. Anche a Marineo (ove l'associazione "La Comune- la-

boratorio di idee" si è resa protagonista della scelta di salvaguardia ambientale) c'è chi è decisamente contro la nuova strada, c'è chi chiede interventi migliorativi ma non invasivi, c'è chi è a favore della nuova arteria, temendo in particolare (qualora si operasse la proposta degli ambientalisti per un collegamento tra Corleone e Camporeale) un completo isolamento di Marineo.

Il problema resta aperto. C'è da riflettere e da discuterne serenamente, senza preconcetti, guardando lontano, con attenzione, sia alla salvaguardia del patrimonio naturalistico sia alla necessità di assicurare a questa zona della Sicilia un adeguato sviluppo che faccia perno sulla valorizzazione delle risorse umane e territoriali. Il problema riguarda tutti i marinesi.

La cartina pubblicata evidenzia i due



possibili tracciati: Corleone-Camporeale-San Giuseppe-Palermo e Corleone-Ficuzza-Marineo-Bolognetta-Palermo. Sui siti internet dei comuni coinvolti nel problema e delle associazioni ambientaliste si può trovare la documentazione a riguardo.

### Libri

## *Prieri Marinisi di un tempu luntanu*

*Un litticeddu, la naca appizzata, Crucifissu e santi nta li mura, pò quattru seggi, un circu, la bracera...* questo si vede ad occhi aperti nella copertina dell'opuscolo di Antonina Ferrara Romeo dal titolo "Li prieri marinisi di un tempu luntanu".

Chiusi gli occhi, le sedie si riempiono delle vecchiette della nostra infanzia che con la loro filosofia di vita semplice ci hanno fatti "grandi". La stanza si anima delle loro voci: emergono distinte le preghiere, le orazioni, le giaculatorie, segno inequivocabile della fede genuina e di un animo buono, sereno, attento agli altri, rispettoso di se stesse e del prossimo, impregnato di grande umanità pur nelle difficoltà di una vita dura, faticosa, fatta di poco ma "cu

*picca avi, caru teni".*

Sono le preghiere che hanno fatto compagnia a tante generazioni e che si portano dietro immagini, odori, rumori, sensazioni mai dimenticate per chi ha avuto la fortuna di provarle.

Sono le preghiere che sarebbe bello oggi riscoprire per salvarne la loro eccezionale carica di umiltà, fede, religiosità popolare che vale la pena provare a mettere nelle giovani memorie, passando in esse quelle delle nostre vecchiette.

Ne vale la pena, ne sono perfettamente convinto ed il lavoro di paziente raccolta case case della buona gente marinese di queste autentiche "perle" popolari è pregevole e degno di lode perché ci aiuta a ricordare



"chi" eravamo, passo indispensabile per capire "chi siamo".

E' la nostra identità, piccoli pezzi di un mosaico fantastico che diventano comunità, quadro unico che ci differenzia da tutti gli altri.

Ed anche guardando gli stendardi tornano alla mente mille processioni che turbinano dentro la nostra mente ed il nostro cuore, sono dentro di noi, fanno parte della nostra storia personale e di marinesi.

Pregevole l'idea, il lavoro di raccolta e selezione dell'autrice e la volontà di Cosimo Sanicola di permetterne la realizzazione.

Hanno dato voce e corpo ai nostri "vecchietti" vera miniera di saggezza, conoscenze, esperienze, semplicità e fede ed hanno acchiappato per i capelli una memoria paesana che rischia di andarsene via nell'indifferenza generale lasciandoci, colpevoli spettatori, "cu l'occhi chini e li manu vacanti".

**Franco Vitali**

# Dopo un secolo S. Ciro solca l'Hudson River

Osipite del settimanale televisivo "Inside the Actor's Studio" quella sera era Martin Scorsese, noto regista italo-americano che ha diretto molti films, fra i quali: "Taxi Driver", "Toro Scatenato", "Mean Streets", "Quei Bravi Ragazzi" ed il recente "The Aviator". Cresciuto nella Little Italy di New York, Scorsese nei suoi films ha frequentemente affrontato temi e personaggi a lui noti appunto per le esperienze personali vissute nell'ambiente italo-americano. Alla richiesta del conduttore di ricercare nella memoria della sua infanzia particolari eventi nostalgici, Scorsese citava le impressioni che aveva ancora vive delle feste dei quartieri e le processioni in onore dei Santi patroni che a New York gli Italiani trapiantati continuavano a celebrare. Descriveva la processione con la Statua di San Gennaro ed i festeggiamenti dei devoti napoletani, poi la processione con Santa Fortunata dei Siciliani ed episodi con la "volata dell'Angelo"; dopodiché si soffermava a parlare della "Statua d'argento di San Ciro" che definiva di una bellezza straordinaria, radiante e distinguibile per la sua grazia fra tutte le altre statue.

*"Era l'Anno 1903 e la Statua d'Argento di San Ciro veniva completata"*

I Marinesi, stabilitisi nel nuovo mondo in cerca di stabilita' economica, opportunita' per la famiglia nel futuro ed anche liberta' dal soprusi feudatari subito nel clima sociale e politico tipico nel Sud di quell'epoca, in America avevano portato con loro sogni, speranze, ambizioni e le pentole piene di fave, fagioli, lenticchie e la famigerata malridotta valigia di cartone che immancabilmente conteneva dentro l'immagine con la preghiera al miracoloso Santo Protettore Ciro. Era l'Anno 1903 e la Statua d'argento di San Ciro veniva completata, presa in consegna e situata nel sodalizio dedicato al Santo, gia' in esistenza da alcuni anni, ma che ora formalmente veniva incorporato dallo Stato di New York; aveva sede ad angolo fra la Prima Strada e Seconda Avenue a Manhattan.

Lo statuto originale sarebbe stato redatto dal banchiere Giovanni Maccarone, che presiedeva alla guida della nuova amministrazione. Obiettivo principale del sodalizio era quello di mantenere vivo il culto di San Ciro, stabilire relazioni amiche-



voli fra i membri ed assistere quelli in bisogno, secondo il principio di base nato come societa' di mutuo soccorso.

Qualche anno prima, in segno di gratitudine per grazie ricevute dal Protettore San Ciro, i Marinesi in America, avevano fatto erigere una Statua in bronzo a San Ciro, che ancora oggi domina al centro della Villa Comunale di Marineo, in Piazza Sigolene. Negli anni che seguirono la seconda Guerra, la Societa' si trasferì ad Elizabeth Street, nei pressi dove era la Chiesa della Madonna di Loreto, nota nella Little Italy come "la Chiesa dei Siciliani".

Scomparsa la prevalenza italiana nella Little Italy, per costanti infiltrazioni di altri gruppi etnici e la Chiesa della Madonna di Loreto già demolita per dare spazio edificabile alle esigenze del nuovo tessuto ambientale, la Societa' San Ciro di Elizabeth

Street migrò nel 1981 a Brooklyn nella zona di Bensonhurst.

Dopo quasi un quarto di secolo, i Marinesi di Brooklyn, orgogliosi di una tradizione ultracentenaria, per la riduzione dei suoi membri dovuta a traslochi, trasferimenti, condizioni di ambiente, ritiri in pensione ma soprattutto mancanza quasi assoluta di nuovi arrivi immigratori, ha dovuto chiudere i battenti. Alla luce della realta' chiaramente peggiorata, la decisione ha risolto così una situazione che, purtroppo, non offriva altre vie alternative; la prestigiosa Statua d'Argento di San Ciro ed il suo corredo (bandiere, stendardi, etc.) di reciproco accordo con la Societa' San Ciro di Garfield, sono stati quindi trasferiti in quella sede del New Jersey.

San Ciro rimane nei cuori di tutti i Marinesi che restano devoti ferventi verso il Santo che ha generosamente dato loro tanto benessere. I Marinesi continuano a pregare San Ciro perché rimanga il Protettore e guida verso la salvezza e ringraziano il Dottore Miracoloso Santo che pietosamente cura le infermita' fisiche e spirituali delle famiglie.

**Ciro Guastella**  
New York 2005



# Pallavolo, le ragazze sfiorano la serie C

## Persa la partita di spareggio con la Ericina



E' mancato davvero poco alla realizzazione di un risultato storico per la pallavolo e lo sport marinese. Nello spareggio-promozione giocato a Terrasini contro la Polisportiva Ericina (seconda classificata nel girone Pa-Tp) le ragazze dell'A.S. Millennium hanno ceduto alla più esperta squadra trapanese, la quale presentava in organico atlete di categoria superiore e con molta esperienza. Il sestetto rosa di Michele De Lucia ha lottato alla pari per i primi 2 set, perdendoli per alcuni episodi sfavorevoli. La qualità ed il buon gioco della squadra sono stati, comunque, riconosciuti ed apprezzati dai vincitori e dagli addetti ai lavori presenti alla sfida promozione. Ricordiamo che le ragazze di De Lucia sono arrivate allo spareggio dopo aver condotto un bellissimo campionato e aver superato formazioni competitive come Caltanissetta e Gela, conquistando, così, il secondo posto ed il diritto a partecipare allo spareggio. Da sottolineare, inoltre, che la squadra dal girone di ritorno è stata costretta a schierarsi in formazione incompleta e con alcune giovanissime in campo, le quali hanno risposto magni-

ficamente alle attese dell'allenatore. Sentiamo il tecnico Michele De Lucia: «Abbiamo lasciato la ciliegina, ma la torta l'abbiamo mangiata tutta. Sono molto felice per aver centrato il secondo posto e per come abbiamo

giocato in questo campionato, nonostante l'occasione mancata allo spareggio che ci avrebbe permesso l'accesso diretto in Serie C. Solo qualche anno fa pensare di arrivare a questi livelli metteva i brividi, ora grazie alle ragazze che continuano a crescere e seguirmi e ad una società che lavora, ci ritroviamo a competere con le migliori squadre regionali. È una risposta a chi pensava che Marineo non potesse raggiungere certi livelli».

Euforico anche il Presidente, Antonino Greco: «Il campionato di vertice ci ripaga di tanti sacrifici. Chi pensa che sia facile e conveniente gestire una società sportiva è molto lontano dalla verità. Ciò che ci motiva è l'impegno delle ragazze e l'idea di veicolare una buona immagine della nostra cittadina. Un sentito ringraziamento alle persone che ci hanno seguito numerose, soprattutto negli ultimi impegni e a Terrasini, dove sicuramente abbiamo vinto la gara del tifo. Un riconoscimento va anche al Sindaco, che è stato attento alle nostre esigenze».

Si ricorda che l'A.S. Millennium, avendo partecipato allo spareggio-promozione, ha acquisito il diritto ad un eventuale accesso indiretto alla Serie C Regionale.



## UNDER 15 FEMMINILE CAMPIONE PROVINCIALE 2003-2004

In alto da sinistra: Maria Cracolici, Maura Cutrì, Emanuela Spataro, Alessia Bongiovanni, Martina Baldo, Chiara Calderone, Silvana Oliveri.

In basso da sinistra: Anna Scarpulla, Giovanna Di Marco, Giuditta D'Aversa, Michele De Lucia (Allenatore), Antonino Greco (Presidente), Giusanna Spinella Mancuso, Federica D'Amato, Ilaria Durante.

# Carnevale con i popoli del mondo

Indiani, messicani, russi, egiziani...

Pubblichiamo alcune foto del carnevale marinese 2005, organizzato dalla scuola elementare con la collaborazione del Comune. Centinaia le maschere che hanno rappresentato "I popoli del mondo".



Cina



India



Stati Uniti



Africa



Egitto



Messico



Russia

# Prima edizione del premio di poesia per Ragazzi "Città di Marineo"

La Giuria del Premio (composta da Salvatore Di Marco, Gabriella Notarbartolo, Giovanni Perrone e Franco Vitali), si è riunita lo scorso 14 giugno, ha esaminato le oltre cento poesie pervenute ed ha deliberato di assegnare i premi come di seguito:

## Sezione scuola primaria

1° premio - "L'armadio" - di Agata Genzardi - classe IV C - Direzione Didattica "Manzoni" - Palermo

1° premio ex aequo - "Il dinosauro Emilio" - di Stefania Chiaramente - classe V A - Direzione Didattica "Manzoni" - Palermo

(tra i due premiati sarà ripartito il buono acquisto di materiale didattico del valore di €100,00)

2° premio - "La poesia spunta così" - di Simona Pompilio - classe III D - Direzione Didattica "Gramsci" - Bagheria

2° premio ex aequo - "Viaggiare" - di Scro Tommaso - classe IV B -

Direzione Didattica Marineo (tra i due premiati sarà ripartito il buono acquisto di materiale didattico del valore di €75,00)

3° premio - "Il vento è come" - di Maria Castronovo - classe III D - Direzione Didattica "Gramsci" - Bagheria

3° premio ex aequo - "Pioggia" - di Miriam Follari - classe III B - Direzione Didattica I Circolo - Misilmeri

(tra i due premiati sarà ripartito il buono acquisto di materiale didattico del valore di €50,00)

## Sezione scuola secondaria I grado

1° premio - "Marinè" - di Puccio Carmelo - classe I B - Scuola media - Marineo

(al premiato sarà consegnato un buono acquisto di materiale didattico del valore di €100,00)

2° premio - "Mattino" - di Giusy Carlino - classe II D - Scuola media - Baucina

(al premiato sarà consegnato un buono acquisto di materiale didattico del valore di €75,00)

Inoltre la Giuria ha deliberato di dare una targa di riconoscimento per l'impegno mostrato alle seguenti istituzioni scolastiche:

Direzione Didattica "Manzoni" - Palermo

Direzione Didattica "Borgo Nuovo II" - Palermo

Direzione Didattica "San Ciro" - Marineo

Direzione Didattica "Gramsci" - Bagheria

Istituto Comprensivo di Ciminna

Istituto Comprensivo di Baucina

A tutti gli alunni che hanno partecipato sarà consegnato un attestato di partecipazione.

La consegna dei premi e degli attestati avverrà nel corso di una cerimonia che avrà luogo domenica 26 giugno alle ore 18, nella Sala Conferenze del Collegio di Maria (Piazza Sainte Sigolène) in Marineo.

## 31ª edizione del Premio Marineo

Una quarantina di opere editate in italiano e in lingua siciliana, quarantadue autori di poesie dialettali inedite e una poetessa russa. La giuria del Premio Marineo è già al lavoro per selezionare le migliori opere che verranno premiate il prossimo 11 settembre a Marineo, in piazza Castello, in occasione della trentunesima edizione del premio di poesia organizzato dalla Fondazione Arnone.



## Concorso di violino

Si svolgerà il prossimo autunno la terza edizione del concorso nazionale di violino aperto a ragazzi e giovani sino ai 18 anni, promossa dalle Fondazioni Arnone in collaborazione con il Conservatorio musicale di Palermo. Presso la segreteria della Fondazione si può ritirare il bando.



# Fumetti. La dieta del padrino

**Carmelo è alle prese coi morsi della fame, cosa ci può essere di meglio allora, per sopportare i sacrifici di un rigoroso regime alimentare, di un buon amico?**



Vi presentiamo la striscia di un fumettista marinese, **Ciro Cangialosi**, il cui tratto pulito, ricco e preciso vi piacerà sicuramente, come siamo certi che "gustere-te" appieno il suo humour!

L'autore di questa striscia i nostri lettori lo conosco no già: è nato il 29 aprile del 1987 e il suo nome completo è **Ciro Flavio Maria Cangialosi**, un nome importante che, inopinatamente, suscita il riso dei suoi compagni d'asilo per la sua ambiguità.

L'autore dichiara in proposito: «effettivamente potevano risparmiarselo il nome Flavio!». Per riparare al grave torto il piccolo **Ciro** costringe la mamma a scrivere, sotto dettatura, i dialoghi delle sue prime storie a fumetti, per dieci anni. Dopo questo lungo tirocinio, per la prima volta un suo disegno venne pubblicato sulla posta di **Cattivik**, precisamente nel numero 100...ed è subito chiaro che si tratta di un tragico errore. Invia infatti una tonnellata di altri disegni a **Lupo Alberto**, altro fumetto a cui

egli è tuttora molto affezionato, **Alberto** un po' meno.

Finalmente nel 1999 debutta in occasione di una festa locale con una piccola mostra dei suoi lavori.

*L'autore di questa striscia è **Ciro Flavio Maria Cangialosi**. Nel 1999 debutta in occasione di una festa locale con una piccola mostra dei suoi lavori.*

Nello stesso anno realizza delle tavole per il convegno "A misura d'uomo" organizzato dall'Associazione Maestri Cattolici e dal Comune di **Marineo**. Alla luce di questo successo, mentre frequenta ancora la scuola media, sbaglia portone e inizia a frequentare anche la **Scuola Siciliana del Fumetto** dal 2000 al 2001, fino alla chiusura. Sin dalla sua prima edizione partecipa ogni anno alla borsa di studio **Benito Jacovitti** e successi-

vamente al concorso nazionale di letteratura giovanile "**Zaccaria Negrone**" nella sezione "Lettori di Fumetti 15-18 anni", quest'ultimo rappresenta la sua consacrazione. E' proclamato infatti "Vincitore assoluto" e prende il primo premio a furor di popolo, che lo insegue fino a casa.

Tra varie mostre e concorsi ha cercato di migliorare il suo tratto, oggi s'ispira soprattutto a **Massimo Bonfatti**, **Giorgio Cavazzano** e **Jacovitti**, a loro insaputa ovviamente. Continua a produrre parecchie tavole da autodidatta e saltuariamente fa anche qualche lavoretto commissionato.

Attualmente frequenta il quarto anno del liceo classico con gran felicità di molti professori che attendono impazienti il suo ultimo anno. Prossimo studente del corso della **Scuola di Fumetto** a **Palermo**, si augura con questo corso di poter spiccare presto il volo, noi siamo già pronti sotto col telone e gli facciamo i nostri migliori auguri.

# Il Parco e la memoria perduta

**La zona si raggiunge seguendo la strada che parte da sotto le mura del Castello Beccadelli-Bologna. Il suo valore è paesaggistico, naturalistico e storico**

«[...] Fù questo il primo Parco impiantato in Sicilia dai Re Normanni e proprio da Re Ruggero, il quale per la formazione dei due nuovi Parchi in tempi posteriori, l'uno di sotto Monreale, e l'altro in Partinico, fu soprannominato Parco Vecchio». Con questa frase dello storico locale sac. Giuseppe Calderone si apre la presentazione della mia tesi di laurea in Architettura, dal titolo "Parco Vecchio e il Recupero della Memoria Perduta", al Castello Beccadelli Bologna di Marineo.

All'inaugurazione della mostra, il 17/3/05, organizzata dal Comune di Marineo in collaborazione con il Dipartimento Città e Territorio dell'Università di Palermo, hanno presenziato il sindaco prof. C. Spataro, l'Assessore N. Triolo, la prof. arch. M. E. Baldi (relatrice della Tesi), il prof. arch. M. Leone e il dott. A. Scarpulla.

L'area di "Parco Vecchio" è un'area ricca di storia e dal grande valore paesistico, che se salvaguardata e valorizzata può divenire una risorsa importante per il futuro dei Marinesi.

Pochissimi infatti sanno che questo fu il primo parco impiantato in Sicilia dai Normanni, mentre in generale tutti riconoscono come primo "Parco Nuovo" quello di Altofonte, quasi ignorando quanto descriveva già nel XII sec. Romualdo Salernitano parlando della Sicilia e di re Ruggero. Egli ricordando l'impianto di questo Parco dice: «[...] il Re Ruggero fè chiudere di un muro certi monti e boschi presso Palermo, per costruirvi un Parco deliziosissimo, ed ameno piantato ad alberi diversi, al fin di rinchiudervi damme, capri, e cinghiali», mura (di cui oggi rimane traccia) quindi costruite principalmente per evitare che la selvaggina potesse scappare e la cui delimitazione sfruttava le condizioni naturali del luogo. Il Salernitano inoltre riferisce che esso dista da



Palermo 15 miglia. Tale elemento dà ulteriore conferma che si trattasse di Parco, visto che questa è l'effettiva distanza che la separa da Palermo.

Ad avvalorare questa tesi altre testimonianze storiche, che attestano l'esistenza reale di questo Parco, tra cui un documento del 1243 relativo alla concessione fatta da Federico II a certi palermitani di far legna presso Godrano e in altri luoghi vicini tranne che presso il Parco Vecchio e il Piano del Re, e di poter pascolare nelle stesse contrade, purché si astenessero da qualsivoglia forma di caccia e molestia alla selvaggina. Evidentemente con tali prescrizioni l'imperatore intendeva anche allora salvaguardare l'integrità della selvaggina dentro il Parco Vecchio.

Il Parco dista 5 km circa da Marineo, e si raggiunge seguendo la strada per Santa Cristina Gela che parte da sotto le mura del Castello Beccadelli-Bologna, dirigendosi verso l'Eleuterio, e oltrepassando il ponte dello Stretto prosegue fino a raggiungere nell'omonima contrada, la masseria Parco Vecchio situata ai piedi del Bosco Manca, il cui valore non è soltanto paesaggistico e naturalistico ma anche storico visto la sua originaria connessione con il bosco della Ficuzza. Nella parte alta del Vallone di Conti (a sud est della masseria Parco Vecchio) è possibile, addentrandosi per un'irta salita in terra battuta, vedere i resti di una Cuba Araba, oggi in tota-

le abbandono e quasi sopraffatta dalla vegetazione, che fu realizzata durante il periodo normanno e che fungeva da ristoro diurno per il re e la sua corte durante le sue battute di caccia.

Lo studio per questa tesi, condotto considerando il paesaggio come risultante del rapporto tra l'insieme delle risorse naturali e delle interazioni umane, culmina in una proposta progettuale (supportata da criteri di qualità paesistica) in grado di rispondere ad esigenze antropiche e naturalistiche: un progetto di valorizzazione del paesaggio locale, sulla base di criteri del landscape planning, che prevede l'istituzione di un "Parco rurale della memoria storica" e la creazione di una greenways che servirà a connettere il centro urbano di Marineo con il "Parco Vecchio" e con l'area archeologica della Montagnola. Essa potrà svolgere con opportuni accorgimenti anche il ruolo di corridoio ecologico assicurando il suo riallacciamento con il bosco della Ficuzza al quale l'area era naturalisticamente e storicamente legata.

L'esposizione al Castello si è protratta fino al 31 maggio. La speranza è quella di risvegliare l'attenzione su questa grande risorsa da parte degli organi istituzionali territoriali e consentendo agli abitanti dell'area, in particolare ai marinesi, di scoprire la "...memoria perduta" di questo luogo.

**Jlenia Pace**

# Il mese della consapevolezza

## I volontari di "Marineo Solidale" tra gli studenti di Itc e Ipsia



**S**ono quasi due anni che l'Associazione Marineo Solidale si fa promotrice di attività di divulgazione sui temi del volontariato con un occhio di riguardo alle problematiche concernenti il Sud del mondo. In questo contesto nel mese di marzo Marineo Solidale ha promosso numerose iniziative didattiche e di confronto.

Per tre sabati, infatti, i volontari dell'Associazione hanno incontrato le classi dell'I.T.C. e dell'IPSIA di Marineo (nella foto) stimolando i ragazzi ad una riflessione sui temi "forti" dell'impegno sociale.

Con l'ausilio di presentazioni multimediali, in due diverse sessioni di lavoro per classe, è stato affrontato il tema del volontariato presentato come naturale approdo dell'attività di coinvolgimento dei giovani nella società civile. La capacità di mettersi in discussione sposando la causa degli ultimi, dedicando il proprio tempo libero al servizio degli altri, rappresenta forse la soluzione migliore alla presunta apatia delle nuove generazioni. Questo processo richiede prima di ogni altra cosa consapevolezza.

Per questa ragione il secondo stimolo di riflessione è stato dedicato ad un'analisi delle emergenze umanitarie che interessano il Sud del mondo. Povertà, guerre e crisi sanitarie che rappresentano la quotidianità di miliardi di persone sono state confrontate con

l'insoddisfatto benessere dei paesi opulenti del nord che pur rappresentando un quarto dell'umanità consumano da soli il 90% delle risorse del pianeta.

Il bilancio dell'attività di divulgazione può considerarsi molto positivo anche grazie alle numerose adesioni di ragazzi ai futuri progetti di Marineo Solidale.

Per l'intera comunità è stata, invece, promossa dall'Associazione una conferenza di approfondimento su di un tema specifico del volontariato attivo. Il momento di confronto ha riguardato il tema "Famiglie possibili - Conoscere ed approfondire la realtà dell'affido familiare", ed ha visto la partecipazione di due operatori del servizio affidi del Comune di Palermo: la Dott.ssa Maria Terruso e la Psicologa Monica Di Trapani.

Si è avuto modo di evidenziare l'importanza di questo istituto che consente a bambini e ragazzi provenienti da famiglie in difficoltà di trovare accoglienza, per periodi di tempo variabili, in nuclei familiari che ricreino condizioni di affettività e disponibilità altrimenti non fruibili presso istituti di accoglienza.

I soci di Marineo Solidale hanno altresì valutato l'opportunità derivante dall'adozione a distanza, come momento partecipativo al disagio dei più deboli, ed espressione di genitorialità

universale. Consentire all'infanzia del Sud del mondo di sfuggire alla fame, alle malattie, alla schiavitù del lavoro minorile o, peggio, allo sfruttamento sessuale, diviene possibile attraverso l'adozione a distanza. Con il nostro contributo, infatti, le associazioni laiche e religiose possono dare assistenza ai bambini più sfortunati garantendo loro un'infanzia che altrimenti gli sarebbe negata.

Consapevoli delle potenzialità offerte da questo tipo di intervento i membri di Marineo Solidale hanno già sottoscritto l'adozione di un bambino indiano. Si tratta di un piccolo segno, già peraltro sperimentato da numerosi gruppi ed associazioni marinesi, nonché da molte famiglie. Per cercare di incentivare sempre più le adozioni a distanza, visto che l'ammontare dell'impegno finanziario potrebbe non essere sostenibile per tutti, Marineo Solidale si fa catalizzatore nel raccogliere l'impegno parziale al sostentamento di un'adozione da parte di diversi donatori per poi sottoscrivere, a quota raggiunta, l'impegno con le organizzazioni di volontariato.

Un mese, dunque, intenso di iniziative che è preludio di nuovi momenti di approfondimento e maturazione che



saranno di slancio per nuove attività volte al coinvolgimento di altre energie per raggiungere le finalità dell'Associazione.

L'interesse e l'attenzione nei confronti di queste tematiche motiva sempre più Marineo Solidale ad andare avanti per la strada intrapresa. Si estende pertanto l'invito a collaborare con l'Associazione a tutta la società civile, alle istituzioni, alle scuole, alle imprese e a tutte le persone di buona volontà.

**Marineo Solidale**

# Racconto di una vita

## Una pubblicazione di Laura La Sala

■ DI SALVATORE DI MARCO

Laura La Sala è una donna simpatica, gentile e garbatissima, di origini palermitane, che vive a Marineo dove è conosciuta e stimata come una esemplare casalinga. Casalinga non è soltanto - come dicono i nostri vocabolari - una donna dedita alle faccende domestiche riguardanti la propria casa, poiché vi è dentro quella semplice definizione molto di più: la cura degli affetti che una casa custodisce, la memorie familiari che coltiva, il tessuto delle relazioni sociali con l'ambiente esterno, la fedeltà ad un sistema di valori su cui riposano la dignità della famiglia, nonché il rispetto che si guadagna e tutela nella comunità. In questo senso Laura La Sala è una casalinga, nata e cresciuta nel segno delle umili condizioni economiche per non dire della povertà, le sono mancati gli studi regolari fin da bambina, e si è perciò data da sé negli anni e con assiduo impegno, buona cultura e conoscenze da autodidatta. Entrata così nella stazione della propria maturità umana e intellettuale, lei ha trovato nella scrittura, anzi, nella pratica della scrittura letteraria - l'occasione più adatta per esprimere tutto ciò che le voci profonde del cuore le dettavano. Così si sono accumulate nei suoi cassetti in primo luogo le trascrizioni di proverbi popolari, preghiere, modi di dire che la sua memoria aveva fedelmente conservato dopo averli ascoltati alla viva voce del popolo di Marineo, e però a tale patrimonio etnografico Laura La Sala ha cominciato poi

ad aggiungere qualcosa di sua creazione, e cioè una dopo l'altra le sue composizioni poetiche in dialetto siciliano, e in particolare, scritte in un dialetto alimentato dai sapori e dagli umori dell'armoniosa parlata della gente di Marineo, esaltandone il lessico e i suoni. Ne ho qui una piccola silloge riunita

*Racconti di fantasia o pagine autobiografiche?*

*Prevale questa seconda caratterizzazione.*

*Al racconto soggettivo si intreccia la storia di un'epoca: gli anni Cinquanta in Sicilia*

in un gradevole opuscolo che merita di essere stampato e diffuso. Ma la poesia dialettale non bastava a Laura La Sala, e neppure quella scritta in lingua italiana che riempie ormai copiosamente i suoi cassetti. Le si imponeva nell'anima una pressante istanza spirituale: quella di raccontare la propria vita e consegnarla così alla memoria della sua città e dei suoi cari come testimonianza delle sue pregresse stagioni di pena e di gioie. Non c'è testimonianza che non abbia in sé il seme di un messaggio. E forse Laura La Sala voleva indirizzare questo messaggio oltre le siepi terrene per giungere nel regno celeste dove potesse essere raccolto dalla madre, la quale visse anch'essa i giorni amari delle pene e della povertà sognando di



riscattarne il valore mano narrando pure lei la propria vita, sicché al mondo di oggi il messaggio di Laura vuole consegnare un segno di forte riscatto, la speranza di tempi sociali più giusti. E messaggi d'amore e di coraggio per tutti. E così lei cominciò a scrivere fogli su fogli costruendo due lunghi racconti riuniti in un unico libro dal titolo "La Bambola di pezza", che ora è stato pubblicato dalla Editrice Nuovi Autori di Milano. Racconti di fantasia o pagine autobiografiche? Prevale questa seconda caratterizzazione, che però traccia lunghi diametri laddove al racconto soggettivo si intreccia la storia di un'epoca (gli anni Cinquanta in Sicilia), la storia di una famiglia nei suoi legami con la storia di un'intera comunità che è quella di Marineo. Le vicende personali si coniugano anche al richiamo di usi, costumi, tradizioni e lingua del paese. Sicché il libro di Laura La Sala è un segno corale. Letterariamente ci troviamo davanti ad una opera esordiente, scritta con semplicità e nitore espressivo, con una lingua immediatamente comunicativa. Quindi narrativamente un testo generoso e schietto, ma in pari tempo un documento umano che tutta la città di Marineo può e deve sentire come proprio, come un bene che le appartiene.

# The other Sicily

**Dagli Usa a Marineo una folta delegazione di concittadini per riscoprire le radici**

UNA delegazione della Società Religiosa San Ciro di Garfield sarà a Marineo dal 14 al 28 agosto per partecipare alle celebrazioni della festa di san Ciro. Sarà guidata dai tre presidenti della Società, Angelo Sergio, Enza Raineri e Michael Inguì. Saranno una cinquantina di marinasi residenti negli USA desiderosi di intensificare i rapporti con il paese di origine. "E' molto bello - ha affermato Ciro Spinella, che farà parte della delegazione- questo ritorno alle radici soprattutto da parte di numerosi giovani che vogliono riscoprire la terra e le tradizioni dei loro padri". Gli stessi sentimenti manifestati dal Sindaco Ciro Spataro che, "insieme alla Giunta e al Consiglio Comunale, si appresta a predisporre un programma di accoglienza.

In tale occasione, continua il Sindaco, sarà allestita, nelle sale del castello Beccadelli, una mostra fotografica del nostro concittadino Dominik Quartuccio che, da valente fotoreporter della New York degli anni 50-60, metterà in evidenza il vissuto dei nostri emigrati figli dell' "altra Sicilia", cioè di quella che vive e si è fatta onore

in terra americana". Gli ospiti saranno ricevuti anche presso la sede del parlamento Siciliano a Palazzo dei Normanni, presso la Presidenza della Provincia e dal Comune di Palermo.



Nella foto i "figli" di San Ciro nel New Jersey

**Laboratori di giornalismo, multimedialità, teatro e coro**

## Sui sentieri della legalità



**C**irca cento bambini della scuola elementare hanno partecipato a un progetto chiamato "Sui sentieri della legalità". L'iniziativa, finanziata dal Fondo Sociale Europeo e dal Dipartimento alla Pubblica Istruzione della Regione Sicilia, si è conclusa con una rappresentazione teatrale dei bambini della scuola elementare.

Per alcune settimane la scuola si è trasformata in una fucina laboratoriale, che ha impegnato un centinaio

di bambini in attività di giornalismo, multimedialità, coro e teatro centrate sul filo conduttore della legalità.

Le attività erano iniziate mercoledì 2 marzo e sono proseguite fino al 6 giugno con il recital finale. A conclusione, gli allievi hanno inoltre prodotto il "Giornale dei Ragazzi" e un prodotto multimediale.

L'iniziativa era stata presentata alla cittadinanza lo scorso 25 febbraio, presso il teatrino del Collegio di Maria.



# Il saluto del maresciallo Bruno

«Ho apprezzato questo paese ricco di risorse socio-culturali». Anche il Consiglio Comunale, nel corso di una seduta, ha ringraziato il maresciallo per l'attività svolta

Il 20 giugno del 1988, appena uscito dalla Scuola Sottufficiali, al termine di un biennio di corso, fui trasferito in Sicilia, in un momento particolarmente drammatico per questa Regione, per essere successivamente destinato alla Stazione Carabinieri di Marineo in qualità di vice comandante. E già, sembra ieri infatti il giorno in cui mi rivedo inesperto tutore dell'ordine, con gli occhi spauriti, silenziosi e un po' diffidenti. Un po' come scalare la luna!

Nel gennaio del 1993 assunsi il comando come titolare della Stazione.

Fiero ed orgoglioso dell'ambito privilegio che mi si concedeva, animato da deciso spirito di servizio, sin dal primo giorno ho dedicato ogni mia energia nella lotta contro ogni forma di criminalità palese e strisciante per l'affermazione dei principi di verità e giustizia nell'esclusivo interesse dell'istituzione e delle persone oneste.

E' stato sempre questo, un motivo in più che mi ha aiutato a produrre il massimo sforzo, giorno dopo giorno, in ogni settore dei compiti istituzionali che io ho avuto il privilegio di rappresentare per lungo tempo a Marineo.

Nel corso di questo esaltante cammino ho avuto anche modo di apprezzare questo paese ricco di risorse socio-culturali, storiche e morali.

Ebbene, dopo 17 anni ho lasciato per assumere il comando della Stazione di Misilmeri.

In questo momento, certamente non privo di commozione, porto via un bagaglio di esperienze ed un arricchimento morale, spirituale e professionale di inestimabile valore.

Questo periodo trascorso in mezzo a Voi è stato per me il più lungo in termini di permanenza nella stessa sede di servizio.

E' risaputo infatti che i giorni come questo "il commiato" vengono da tutti pensati come delle scadenze ineluttabili che per un prodigio o un'eccezione della vita non debbano arrivare



mai.

Umana illusione, naturalmente, che non ci impedisce però, in simili occasioni di rievocare i tanti, tantissimi ricordi, anche quelli meno piacevoli, che hanno caratterizzato un così lungo periodo di tempo.

Mi rendo conto che lasciare un segno o un ricordo è solo un sogno non realizzabile, ma sperare in tal senso, proprio come io farò, nulla costa e nulla comporta.

Non è pretesa la mia, ma solo sentimento, che deriva dalla consapevolezza di avere sempre tentato di sfruttare al meglio e fino in fondo ciascuna giornata di Comandante dei Carabinieri di Marineo.

Una figura questa, che oltre a non dover dare mai segni di insofferenza, stanchezza o abbandono, deve essere anche capace di ascoltare, comprendere e dare sostegno alle persone che ne hanno bisogno.

Dal padre che confida la propria angoscia per il figlio sbandato, alla moglie maltrattata che chiede giustizia e protezione o al disperato che medita un gesto estremo.

In questo caso, dare aiuto, credetemi, non è cosa facile. Bisogna possedere una sensibilità non comune, che per Noi Carabinieri è una qualità per lo più intuitiva, che si affina con l'esperienza.

Nel contesto di tale realtà ho sempre

cercato di impormi uno sforzo continuo per il conseguimento di un confacente atteggiamento da tenere in ogni occasione verso i cittadini, il tutto improntato alla massima disponibilità, comprensione ed umanità.

Proprio in quest'ultima direzione ho sempre cercato di convogliare tutte le mie energie e quelle degli uomini a me affidati, in armonia con quella che è la storia dell'Arma, ormai ultrasecolare, in cui la figura del Carabiniere ha sempre rappresentato un punto di riferimento tanto per il singolo cittadino, quanto per la collettività.

Adesso, sento il bisogno di porgere il mio riconoscente saluto a voi tutti, cittadini di Marineo, che mi avete permesso di suggellare degnamente la conclusione del mio rapporto quale Comandante dei Carabinieri di Marineo.

Un riconoscimento va anche ai miei superiori diretti, vera sorgente di disciplina e di forza della mia formazione professionale; ai miei carabinieri che fino ad oggi mi hanno collaborato degnamente, con i quali non è stata mai necessaria l'arte di comandare;

Al mio successore, collega Fabrizio SPELTA a cui mi legano vincoli di fraterna amicizia vada infine un caloroso "buon lavoro", ricco di affermazioni e successi.

Grazie a tutti

**Pietro Bruno**

## Massariotta: un'estate piena

Sono iniziate le attività estive presso il Centro scout della Massariotta. Sin dal 15 giugno dei gruppi scout sono stati ospiti del centro per svolgere i tradizionali campeggi estivi che hanno lo scopo di far vivere ai ragazzi entusiasmanti esperienze a contatto con la natura, di esplorazione ambientale, di formazione spirituale. Oltre alle attività di vari gruppi siciliani si svolgeranno i tradizionali campi nazionali di specializzazione ai quali parteciperanno guide e scout provenienti da varie regioni d'Italia. Per quest'estate si prevede una presenza complessiva di oltre mille persone. Dal 5 al 9 luglio si svolgerà l'annuale corso di educazione ambientale per insegnanti, promosso dall'Associazione Italiana Maestri Cattolici.



### PROBLEMI PER LO SCAUTISMO MARINESE

A causa della carenza di educatori le guide e gli scouts di Marineo non effettueranno quest'estate il tradizionale campo. E' la prima volta, dalla fondazione del Gruppo nel lontano 1962, che ciò avviene. Tanti ragazzi dovranno fare a meno di una significativa attività educativa e saranno costretti a restare a casa o a bighellonare per il paese. Spiace dover constatare che si discute molto dei problemi dei ragazzi, ma nel contempo a Marineo si ha difficoltà a trovare adulti disposti a spendere con costanza e gratuitamente tempo ed energie per dedicarsi all'educazione dei giovani. Eppur si parla tanto di volontariato!



Scouts marinesi nel maggio 1969



### Festa all'Oasi nel Verde

Festa alla residenza per anziani "Oasi nel verde" di contrada Favarotta a Marineo (che ospita una quindicina di persone) per i 90 anni della signora Francesca Di Salvo Arnone.

Ha compiuto 103 anni il 7 giugno

## Don Ciru Lo Pinto, lu nannu di tutti li marinisi

Ha compiuto centotre anni lo scorso sette giugno don Ciru Lo Pinto! Centotrè... centotrè... assai sunnu! Una vera meraviglia, roba da rimanere a bocca aperta, un vanto per il nostro paese avere una persona così anziana e così lucida, tanto energica e presente, tenera e allo stesso tempo forte e "firrigna", un uccellino a volte ma con un animo saldissimo!

La memoria poi! Roba da non crederci: quante registrazioni abbiamo fatto, quanti episodi, fatti, tradizioni, aneddoti, ricordi di vita passata e di antichi valori paesani... insomma un secolo di Marineo nella sua testa rimasto mira-

bilmente fotografato e pronto ad essere richiamato a suo piacimento!

Venivano "americani" alla ricerca delle radici e degli avi e li portavo da lui e trovavamo subito nomi .cognomi e "nciurie" del 1920 o giù di lì!

Serviva capire come si ballava a Marineo negli anni 30 o come si svolgevano le feste, i lavori di campagna, i mestieri antichi? Da don Ciru... e la risposta era pronta!

Scrivo "venivano... serviva..." ma ancora ci vado e ancora lui mi racconta e prego Dio che mi parli e mi racconti per tanti anni ancora!

Perchè don Ciru con la sua dolcezza e la sua me-

moria, con la sua lucidità e il suo carattere è diventato il mio migliore amico e quando ho bisogno "di ricaricare le batterie" è da lui che vado! Mi accoglie sempre con un sorriso di soddisfazione e sa chemi fa contento raccontandomi "cose antiche"!

Lo so, lo sento che anche lui è felice di questo perchè si sente utile e prezioso, ancora parte viva della vita, marinese doc, uomo! Il giorno del suo 103esimo compleanno mi sono ritrovato seduto tra lui e la moglie: 200 anni in due...e i miei 56...un quarto di millennio, roba da matti!

Mi sentivo un re in mezzo a loro due e mi sono veramente sentito orgoglioso



di avere don Ciru mio amico e compaesano.

Ma ci rendiamo conto di avere la fortuna di annoverare tra di noi persone così speciali, particolari, uniche, irripetibili?

Caro don Ciru, cara signora Concetta, auguri e mille di questi giorni dal profondo del cuore!

**Franco Vitali**

## Pompieri di Marineo muore nel New Jersey

Angelo Petta lavorava come volontario ed ha salvato due bambini

Un cuore grande, un amore senza limite. E' morto da eroe Angelo Petta, 46 anni, marinisi, dal 1966 residente a Garfield, nel New Jersey, dove era impiegato comunale con mansioni di autista. Faceva parte anche del corpo volontario dei vigili del fuoco, un'attività che svolgeva con orgoglio e dedizione. Erano da poco trascorse le 20,30 di sabato 12 febbraio quando il suo cellulare è squillato. Dall'altro capo del telefonino qualcuno lo ha avvertito di una fuga di gas in atto nel quartiere residenziale Lanza Avenue, a poche centi-



naia di metri dalla sua abitazione. Angelo Petta è stato il primo ad arrivare sul posto. Il suo tempestivo intervento ha strappato alla morte due bambini ed è riuscito a far evacuare un'intera famiglia. Le forti

esalazioni di gas hanno però stroncato il suo cuore. Ha avuto solo il tempo di consegnare i due fanciulli ai poliziotti, poi si è accasciato.

Al pompieri il giovedì successivo sono stati riservati i funerali di Stato. Oltre ad una numerosa rappresentanza di Garfield, cittadina gemellata da undici anni con Marineo, erano presenti alla cerimonia funebre il senatore dello Stato del New Jersey, lo sceriffo della Contea e le più alte cariche civili e militari della città. In parata anche diverse delegazioni di vigili del fuoco pro-

venienti da New York e dalla Pensilvania. Per tutta la giornata le bandiere degli uffici pubblici sono rimaste a mezz'asta.

Una targa per l'alto valore civile sarà consegnata dall'amministrazione comunale di Marineo alla moglie Domenica e ai suoi due figli, di nove e di undici anni, durante una cerimonia ufficiale nell'ambito delle prossime celebrazioni del Columbus Day. Un lavoro che onora non solo Angelo Petta, ma il lavoro duro ed onesto di intere generazioni di corregionali.

# Gemellaggio, 21 anni di amicizia

Insieme alla scoperta dell'Europa

Le immagini più significative del Gemellaggio tra Marineo e Sainte Sigolène del 2005. Nel mese di aprile il viaggio dei marinesi in Francia; a maggio la visita in Sicilia dei loro coetanei.



Il viaggio



Marineo



Agrigento



Ficuzza



Sainte Sigolène

